

Saluto e partecipazione di stima e di fiducia alla sesta Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana

Nei giorni 24-27 aprile 1986 si è tenuta a Roma presso la " Domus Pacis " la VI Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana.

Si pubblica, per documentazione, la lettera che S.E. il Card. Ugo Poletti, Vicario Generale di Sua Santità per la diocesi di Roma e Presidente della C.E.I., ha inviato per l'occasione a S.E. Mons. Fiorino Tagliaferri, Assistente Generale dell'A.C.I.

Eccellenza,

alla vigilia ormai della sesta Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, interpretando l'animo e la volontà dei singoli Vescovi e simultaneamente di tutto l'Episcopato in Italia, desidero farLe giungere, per mezzo Suo, una parola di cordiale saluto, di affettuosa stima, di sincera fiducia e di incoraggiamento. I Pastori guardano comprensibilmente con molta attenzione ed attesa a questa Assemblea.

L'Azione Cattolica, infatti, per natura sua si inserisce e partecipa alla missione dell'apostolato gerarchico della Chiesa, interpretando nella preghiera, nella vita, nell'azione, il piano stesso pastorale di ciascuna diocesi, raccolta intorno al suo Vescovo e, di conseguenza, a quello di tutta la Chiesa in Italia, in intima comunione collegiale dei suoi Vescovi col Papa e con la Sua missione nel mondo.

Si tratta dunque di una Assemblea programmatica ed elettiva che, cadendo ad un anno dal Convegno ecclesiale di Loreto, assume specialissima importanza per un nuovo balzo in avanti dell'Associazione che continua un significativo cammino dell'ACI dopo il difficile tempo della contestazione globale del sessantotto. L'avvenire immediato deve distinguersi sia nel far suo l'ampio impegno missionario elaborato dalla Chiesa in Italia e mirabilmente riassunto dal discorso magisteriale del Santo Padre a Loreto, sia per una precisa qualificazione dei suoi dirigenti e dei suoi membri.

Vorrei pertanto configurare la prossima Assemblea con queste parole emblematiche: « l'Assemblea della grande testimonianza ».

Tuttavia, prima di spiegarne il significato devo compiere un dovere: il ringraziamento! Esso si rivolge in primo luogo alla Presidenza uscente e, in particolare, al suo Presidente Prof. Alberto Monticone, che durante il suo mandato gradualmente e non senza sacrificio personale, ha illustrato e ampliato il programma della « scelta della formazione religiosa ». Già ebbi occasione, giorni fa, di riconoscere come « nel pros-

simo passato, questa scelta ha consentito una forte ripresa qualitativa e quantitativa in tutta l'Associazione ».

L'ACI non rilascia diplomi di benemerenz , ma tutti i suoi membri, soci e dirigenti, sanno che ogni ricompensa viene da Dio e costituisce il pi  ambito premio per chi ha lavorato per Lui.

Il grazie si estende pure a tutto il Consiglio Nazionale che ha coadiuvato, in clima di libert  e di responsabilit , la gestione, per natura sua sempre complessa, dell'Associazione e, attraverso questa Assemblea, vorrei far giungere consenso e riconoscenza dei Vescovi a tutte le Associazioni diocesane che hanno saputo affrontare con amore tempi difficili, aprendo orizzonti di speranza in ogni Chiesa particolare d'Italia.

Infine vorrei che Lei, Eccellenza, comunicasse la mia parola di riconoscenza per gli Assistenti Suoi collaboratori e rappresentanti della Gerarchia nelle diverse articolazioni dell'Associazione, ad ogni livello nazionale e diocesano. Hanno lavorato silenziosamente ed assiduamente nel campo pi  difficile e talora incompreso: quello della formazione spirituale ed apostolica e quello della fedelt  ai Vescovi ed alla Chiesa. Come nella vita del popolo di Dio non ci pu  essere autentica formazione cristiana senza il ministero sacerdotale, cos    nell'Azione Cattolica. Essi sentano perci  la stima, l'affetto, la riconoscenza dei Vescovi.

Ora la mia riflessione intende trasformarsi in familiare conversazione e dialogo con i membri dell'Assemblea Nazionale, quella che ho chiamato: *l'Assemblea della grande testimonianza in Italia*.

Quale testimonianza? L'Assemblea dovr  esprimere con nuova forza, con vivacit  e originalit  di programmi e con scelte intelligenti e significative dei responsabili nazionali, tre dimensioni:

- l'Azione Cattolica Italiana intende essere coraggiosamente fedele a se stessa;
- incondizionatamente fedele al Vangelo ed al Magistero della Chiesa, con l'assoluta dedizione al Papa ed ai suoi Vescovi;
- intelligentemente fedele all'uomo creato in modo mirabile da Dio, pi  mirabilmente salvato e sempre da Lui amato.

Infatti l'Associazione, impegnata nella sua sesta Assemblea, si colloca in un tempo particolarmente opportuno e significativo per la vita e il cammino della Chiesa in Italia. Il Santo Padre (13 gennaio 1985) definisce l'ACI « coincidenza diretta con il fine apostolico della Chiesa », e al Convegno ecclesiale di Loreto, dopo aver riassunto la dottrina della *Lumen gentium* circa la Chiesa che « in Cristo   come un sacramento o segno o strumento dell'intima unione con Dio e dell'unit  di tutto il genere umano » (LG, 1), descrivendo il compito della Chiesa, oggi, traccia lo stesso programma dell'Associazione. Dice: « Con questa ravvivata coscienza ecclesiologicala sar  possibile accingersi al non facile compito della ricerca delle vie pi  adatte per portare il messaggio di Cristo al mondo di oggi e, in particolare, per iscrivere la verit  cristiana sull'uomo nella realt  di questa nazione italiana, che   tanto cara a ciascuno di noi » (n. 3).

1. - *L'Azione Cattolica Italiana intende innanzitutto essere coraggiosamente fedele a se stessa*

Consapevole della sua vocazione di popolo di Dio, responsabilmente coinvolto nella missione globale di evangelizzazione, di santificazione e di testimonianza della Chiesa, nel prossimo triennio deve formulare un programma di associazione popolare, aperta a tutti i laici che intendono condividere, per quanto possibile, esemplarmente una scelta di dedizione alla vita delle parrocchie e delle diocesi, traducendo nelle condizioni ordinarie dell'esistenza quotidiana la missione apostolica della Chiesa e i suoi piani pastorali. Se la regola fondamentale dell'Associazione è l'esemplarità di vita attiva e di promozione cristiana del popolo di Dio nel suo territorio, in stretto sostegno della missione gerarchica dei pastori, ciò non vuol dire che gli iscritti non debbano formarsi alla scuola anche dei grandi e fondamentali valori umani e cristiani della vita, della famiglia, della cultura religiosa, della pace, del volontariato della carità, della solidarietà con gli ultimi, della partecipazione ai più gravi problemi del Paese, della libertà, della giustizia, della pubblica moralità.

Nei momenti difficili per la Chiesa, l'ACI non tralascerà di essere in prima fila al fianco dei suoi Pastori, pronta — come sempre — a pagare fino ai più gravi sacrifici, la sua testimonianza di fedeltà.

Per la sua caratteristica associativa di popolo porterà avanti il progetto di Chiesa in tutte le sue articolazioni: ragazzi, giovani, adulti, settori e movimenti, ben consapevole che questa condivisione di età diverse, di esperienze, di sensibilità è una incomparabile ricchezza ecclesiale se, pur con fatica, tutti si adopereranno — come disse il Papa a Loreto — « a comprendersi e ad amarsi fraternamente, ad aspettarsi e prevenirsi reciprocamente, ad ascoltarsi e ad istruirsi instancabilmente ».

2. - *L'Azione Cattolica Italiana intende essere incondizionatamente fedele al Vangelo e al Magistero della Chiesa in unione col Papa e coi suoi Vescovi*

Considera la sua fedeltà ai Pastori come risposta sia a una specifica *vocazione* apostolica, sia ad un preciso *mandato* ricevuto da loro, in conformità al programma descritto nelle quattro caratteristiche dell'Azione Cattolica, presentate nell'art. 20 del Decreto Conciliare *Apostolicam actuositatem*. Perciò tutto il programma per il nuovo triennio sarà indirizzato particolarmente a sviluppare nei soci il senso ecclesiale dell'appartenenza consapevole, viva, operosa alla Chiesa particolare, perciò anche della intelligente e docile collaborazione dei laici coi Vescovi e con i sacerdoti in costante confronto e dialogo con loro e, infine, della singolare responsabilità laicale per la crescita della vita socio-culturale propria in funzione di quella della comunità sia ecclesiale sia umana.

Ne conseguirà un apostolato che vorremmo chiamare « dell'umile servire » con regolarità e costanza, anche nell'intento di far da supporto — quando occorre — a quelle altre attività apostoliche più carismatiche che lo Spirito Santo suscita nella Chiesa secondo le diversità dei tempi, dei luoghi e degli ambienti, sempre in spirito di fraterna comprensione e collaborazione. Ad ogni costo l'Azione Cattolica, anche nelle difficoltà, vuol obbedire al precetto del Signore: « Siano, o Padre, una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato » (Gv 17, 21).

3. - Ne consegue, logicamente, *che l'Azione Cattolica intende essere anche intelligentemente fedele all'uomo, come Dio l'ha voluto nel suo progetto d'amore.*

Ciò significa che, ancorata alle nobili tradizioni secolari del suo passato, l'Azione Cattolica deve guardare soprattutto avanti, in un impegno di crescere nella comunione e nella missionarietà, obbediente al comando del suo Signore: « andate, ecco io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi... » (Lc 10, 3). Vuol dire il Signore: non temete quello che vi accadrà: andate e siate miei testimoni. Oggi è l'impegno più urgente per quel futuro del mondo a cui dobbiamo guardare con fiducia e con responsabilità, al fine di « animare di Vangelo » la vita del nostro Paese.

La Chiesa, il Papa, i Vescovi non cessano quotidianamente di illuminarci intorno alla « verità sull'uomo », e l'esperienza preoccupante del secolarismo che avanza, dell'esclusione del senso e della presenza di Dio dalla vita dell'uomo, del decadimento della pubblica moralità, dell'egoismo generato dal consumismo, del rifugio nel privatismo e nella fuga dalle responsabilità del Battesimo e della Cresima, dovrebbe allarmarci, scuoterci e illuminarci correttamente sul valore di una autentica « promozione umana ».

Eccellenza, con Lei, con gli Assistenti, con tutti i dirigenti ed educatori in seno all'Associazione, io penso a una *più grossa responsabilità, che è nostra!*

Per la realizzazione di questa presenza attiva e di coraggiosa testimonianza nel mondo, è indispensabile una solida e assidua formazione e direzione spirituale che, per fortuna, è nella sana tradizione dell'Azione Cattolica. Si orientano così scelte vocazionali significative e specifiche; si alimenta pienezza di vita interiore, spirituale, generatrice di apostolato fino al sacrificio. Sono patrimonio della nostra Associazione l'educazione alla parola di Dio; l'amore alla liturgia e la pratica dei sacramenti, specialmente dell'Eucaristia; la preghiera personale e la direzione spirituale; la devozione a Maria, Madre della Chiesa e Regina degli Apostoli; l'esercizio delle beatitudini evangeliche.

Singolarmente la formazione spirituale autentica provoca ed esige anche la formazione culturale e intellettuale che aiuti a collegare tra

loro fede e vita; a illuminare le ragioni e i contenuti del proprio credere; a valutare fatti e opinioni, diritti e doveri, conquiste e rischi della civiltà contemporanea.

Ho desiderato esporre all'Assemblea Nazionale dell'ACI queste riflessioni, perché costituiscano orientamenti, criteri e stimolo alla scelta dei nuovi dirigenti.

Se l'Azione Cattolica sarà veramente « una scuola di forti personalità », educatrice di giovani, di uomini, di donne, consapevoli e responsabili delle proprie convinzioni, i Vescovi la circonderanno della loro fiducia, la sorreggeranno con tutta la loro autorità, confermandole con gioia quel « mandato ecclesiale » che la qualifica tra tutte le altre associazioni e la unisce strettamente al loro ministero.

Essa sarà veramente quella « forza associata » che con competenza e coerenza potrà inserirsi nel tessuto della vita socio-culturale, professionale, sociale, politica del nostro Paese « assumendosi la propria responsabilità alla luce della sapienza cristiana e conformandosi alla dottrina del Magistero » (GS, n. 43).

Perché i prescelti al Consiglio Nazionale e alla Presidenza, nella fedeltà della verità e della carità, veramente possano assumersi la « propria responsabilità », è indispensabile che siano provvisti delle doti sopra accennate, perché, nella sapienza cristiana e nella saggezza e nell'equilibrio umano, rifuggano da ogni personalismo o protagonismo, lieti, onorati e orgogliosi solo del « servizio al regno di Dio » in lealtà, onestà, disinteresse e, soprattutto, amore, edificando e dilatando così anche la base associativa.

In rappresentanza dei miei Confratelli della Conferenza Episcopale Italiana, sarò vicino a Lei, Eccellenza, nel corso dell'Assemblea, testimone personale dell'amore, dell'interesse, della sollecitudine del Santo Padre per l'ACI e in obbedienza ad un suo esplicito desiderio. Pregherò con i partecipanti godendo della comunione spirituale dei soci tra loro e coi loro Assistenti, caratteristica questa dell'Azione Cattolica che riconosce, nell'insostituibile ministero dei sacerdoti, il segreto della sua più autentica ecclesialità.

La benedizione di Dio e l'intercessione della Vergine Santa accompagneranno l'Assemblea per l'inizio di una nuova, fiorente stagione dell'Azione Cattolica in Italia.

Con affettuosa stima La saluto e La ringrazio per la comunicazione all'Assemblea di questo mio messaggio, mentre fraternamente mi confermo

Roma, 15 aprile 1986

Suo
UGO Card. POLETTI
*Vicario Generale di Sua Santità
Presidente della C.E.I.*